

ANDREA BRAMBILLA\*

## TRASFORMAZIONI URBANE E CONTRASTI A MILANO: IL CASO DI MOSSO

1. INTRODUZIONE E PREMessa. – Per introdurre il caso studio risulta necessaria una piccola premessa utile ad aggiornare il periodo storico. Negli anni in cui il Covid è stato protagonista della nostra quotidianità, si sono proposti studi che sostenevano come le città sarebbero dovute passare attraverso una lunga fase di ripensamento, anche a causa dei cambiamenti provocati dalla pandemia. Lo stallo in cui giacevano le grandi città europee ha portato molti accademici, anche avulsi agli studi urbani e geografici, ad interrogarsi su quale potesse essere il futuro delle città (Nieuwenhuijsen, 2021). Tra questi, lo studioso urbano Richard Florida ha sottolineato come fosse improbabile che le città avrebbero perso il loro ruolo di primo piano nel mondo, almeno nel breve termine, spostando l'attenzione su altre sfide accentuate dalla pandemia, come le minacce del cambiamento climatico e il crescente divario tra le classi sociali, in alcuni casi anche intaccando l'egemonia neoliberale vigente (Florida *et al.*, 2023; Rossi e Vanolo, 2024). Il ripensamento della qualità della vita urbana ha avuto un forte eco anche all'interno del mondo politico e amministrativo; una delle proposte che ebbe più seguito mediatico fu quella della città dei 15 minuti, ripresa dalla sindaca di Parigi Anne Hidalgo nella campagna per la rielezione del 2020 come strategia post-Covid (Pisano, 2020), ma precedentemente teorizzata dall'urbanista Carlos Moreno rifacendosi al saggio *The Death and Life of Great American Cities* della studiosa Jane Jacobs. Anche la campagna elettorale di Beppe Sala, rieletto Sindaco di Milano nel 2021, ha puntato sulla città dei 15 minuti, per innovare e ripartire nel post-Covid.

L'obiettivo di questo contributo è indagare il rapporto tra le riflessioni imposte dalla pandemia in termini di Diritto alla Città (Lefebvre, 1968; Harvey, 1973), la gentrificazione in atto in un quartiere storicamente popolare e la trasformazione urbana, sia materiale che immateriale, portata avanti dal progetto "mosso". Lo studio è stato condotto mediante una metodologia che combina analisi quantitative e qualitative, partendo da uno studio di contesto effettuato attraverso l'osservazione partecipante, interviste semi-strutturate, partecipazione ad incontri pubblici di alcune associazioni e comparazione tra fonti statistiche e demografiche.

2. IL CONTESTO TERRITORIALE: TRA GEOGRAFIA E STORIA. – Il motivo per cui è stato scelto il progetto di "mosso" è da ricercare all'interno del contesto territoriale, storico e sociale del quartiere. Il NIL 20 Loreto-Casoretto-Nolo è uno degli 88 Nuclei d'Identità Locale del Comune di Milano, situato a cavallo tra i Municipi 2 e 3, ed è la scala amministrativa minore per cui sono disponibili dati statistici e demografici. Il NIL comprende i quartieri a Nordest di Piazzale Loreto, tra cui il primo tratto di Via Padova e Viale Monza, geograficamente è delimitato ad ovest, nord ed est dal fascio di binari che fuoriuscendo dalla stazione di Milano Centrale si collegano alla stazione di Milano Lambrate. Nonostante la presenza di questa barriera fisica, si tratta di un quartiere fortemente integrato nel tessuto urbano meneghino, è inoltre attraversato dalle linee 1 e 2 della metropolitana di Milano.

Il NIL 20 è stato scelto per la storia che affonda le sue radici nella crescita della classe operaia urbana funzionale alle grandi industrie che si svilupparono tra Milano e Sesto San Giovanni a partire da fine Ottocento (Breda, Falck, Marelli, Pirelli e tutte le attività correlate). I primi operai giunsero a Milano principalmente dalle campagne lombarde e, solo a partire dal secondo dopoguerra, da Veneto e Italia meridionale. Accanto alle storiche abitazioni rurali si formarono i nuovi nuclei urbani di case "a ringhiera", costruite appositamente per la classe operaia in espansione. Nel periodo compreso tra gli anni Settanta e Novanta del Novecento, complice la deindustrializzazione, l'aumento della motorizzazione e il cambiamento sociodemografico post-boom economico, ci fu un forte esodo verso l'hinterland da parte di molti milanesi. Nelle vecchie case a ringhiera trovarono alloggio i primi migranti che iniziarono proprio in quegli anni ad arrivare in Italia (Mantovan, 2007). A partire dall'inizio degli anni Duemila i mass media contribuirono a ridefinire l'immagine del quartiere, raccontandolo come una realtà distopica, ponendo l'accento sulla presunta correlazione



tra immigrazione e criminalità, plasmando così l'opinione pubblica (Verga, 2016). A partire dal 2008 si sono susseguite una serie di ordinanze antidegrado, implementate dopo i fatti del 13 febbraio 2010, quando il quartiere ebbe una particolare enfasi nazionale a seguito dell'omicidio di un giovane ragazzo egiziano durante una lite in strada. Tale accadimento ha scatenato violente manifestazioni in tutto il quartiere da parte della comunità egiziana che chiedeva giustizia (*ibidem*). Nel 2011 venne eletto sindaco Giuliano Pisapia, il quale, pur affrontando problematiche ancora diffuse, mutò l'approccio, riuscendo ad andare incontro alla domanda di un cambiamento radicale per le strategie del quartiere da parte della popolazione locale (*ibidem*). Con l'arrivo di EXPO 2015, la città iniziò a diventare interessante per molti investitori nazionali e internazionali che cambiano il volto, riscaldando il mercato immobiliare (Rossi e Vanolo, 2024), andando a mutare anche l'approccio nei confronti dei quartieri più critici. Nel 2012 venne coniato il termine Nolo, acronimo di North of Loreto da parte di un gruppo di giovani artisti residenti nel quartiere (Coppola e Citroni, 2021). Questo atto di denominazione è l'atto del processo di territorializzazione che ne determina così il controllo simbolico da parte della classe creativa (Turco, 1988; Florida, 2003). Nel marzo 2019 il toponimo è stato istituzionalizzato all'interno del Piano di Governo del Territorio (PGT) del Comune<sup>1</sup>. L'atto di denominazione ha portato alla nascita di un nuovo brand urbano di successo, di cui anche i promotori immobiliari si sono subito appropriati (Coppola e Citroni, 2021). La teoria della classe creativa proposta da Richard Florida spiega come le 3T – Tolleranza, talento e tecnologia – sono le tre caratteristiche necessarie che deve avere un luogo per attrarre persone creative che a loro volta preferiscono luoghi innovativi e tolleranti per generare innovazione e stimolare lo sviluppo economico (Florida, 2003).

Nel giugno 2022, all'interno dell'ex convitto della Casa del Sole del Parco Trotter di Milano, è stato inaugurato "mosso". Come si evince dalla *mission* sul sito web<sup>2</sup>:

mosso è un progetto sociale che si impegna ad amplificare e accompagnare le voci e le sfumature di Via Padova, creando un sistema di opportunità dove l'inclusione è l'inizio di un percorso. Proponiamo una piazza aperta e accogliente dove le persone possono sostare, chiacchierare, progettare, arrivare e partire. Lavoriamo in stretta collaborazione con la cittadina, le organizzazioni locali e le istituzioni. Attraverso progetti di impresa sociale promuoviamo percorsi di inserimento lavorativo con persone in difficoltà.

Il progetto nasce come Punto di Comunità del programma "Lacittaintorno" di Fondazione Cariplo, in coprogettazione con un ATI formato da cinque realtà associative in coprogettazione assieme al Comune di Milano con il quale è previsto un contratto di una durata di 17 anni. Tra le linee con cui è stato finanziato il progetto è presente anche il bando "Milano 15 Minuti". Attualmente "mosso" è un luogo che ospita bar, ristorante e soprattutto spazi per associazioni ed eventi. Anche "mosso", come Nolo può essere letto con gli occhiali del processo di territorializzazione, la nuova denominazione dell'ex convitto è stata accompagnata dal controllo pratico, la reificazione, e dalla strutturazione, che ha dotato l'ex convitto di nuovo significato (Turco, 1988).

3. ANALISI DEMOGRAFICA. – I dati demografici di cui si è avvalso questo studio per analizzare il contesto sono risultati utili per fornire indizi sulle trasformazioni della popolazione in atto nel NIL 20. Questi studi hanno la forza di consegnare un'immagine puntuale di un preciso momento, e per quanto rudimentale ricca di proprietà qualitative (Raffestein, 1982). Gli spostamenti della popolazione del quartiere sono problematici da quantificare: "misurare l'invisibile" può risultare metodologicamente più complicato rispetto a rilevare a posteriori gli effetti della gentrificazione (Atkinson, 2000). La comparazione demografica è stata effettuata su due livelli: quello temporale e quello tra NIL 20, come esempio minimo di rilevanza statistica del Comune di Milano, e Comune stesso. Come banca dati sono stati utilizzati: Open Data Milano e il Servizio Statistico Integrato del Comune di Milano<sup>3</sup>.

A partire dagli anni Novanta del XX secolo, il quartiere è stato attraversato da una consistente quota di arrivi di popolazione con cittadinanza non italiana: nel 2003 questa rappresentava il 17,2% dei residenti, nel 2013 ha toccato il 35,5%, mentre nel 2023 il dato è sceso al 32,9% dei 44.365 residenti del NIL. Il dato

<sup>1</sup> Fonte: <https://www.comune.milano.it/aree-tematiche/edilizia/pgt-adottato-milano-2030>.

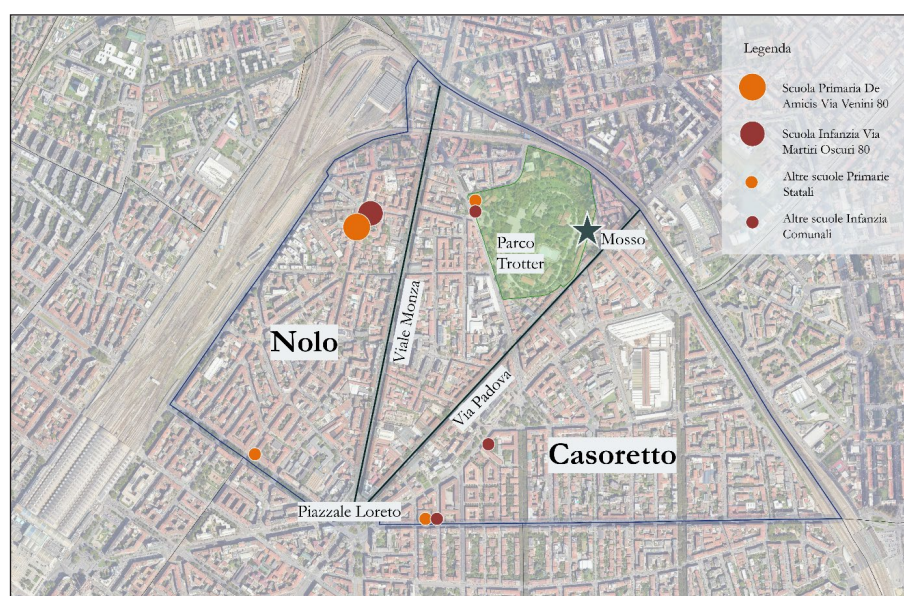
<sup>2</sup> Fonte: <https://mosso.org/aboutmosso#ilprogetto>.

<sup>3</sup> I siti da cui sono stati ricavati dati sono i seguenti: Milano Open Data: <https://dati.comune.milano.it/>; e Sistema Statistico Integrato Comune di Milano <https://sisi.comune.milano.it/>. I dati sono stati raccolti a giugno 2024.

percentuale è superiore a quello del Comune di Milano, ma se negli ultimi dieci anni all'interno del NIL 20 questo è diminuito, ciò non è accaduto nel Comune di Milano dove nel 2023 non aveva la cittadinanza italiana il 21,2% dei residenti, in crescita rispetto al 19,5% del 2013 e all'8,5% del 2003. Un dato particolarmente interessante è relativo alle nuove iscrizioni nel Comune di Milano per titolo di studio, con riferimento alla popolazione laureata, nel 2011 le nuove iscrizioni nel Comune di Milano sono state 51.966, di cui 9.871 laureati, pari al 19%, nel NIL 20 queste sono state 2.705 e i laureati 371, pari al 13,70%. Nel 2021 questo dato è stato pareggiato, il numero di nuovi iscritti nel Comune è stato di 47.295 con una percentuale di laureati del 34,20%, pari a 16.190 unità, mentre nel NIL 20 le nuove iscrizioni sono state 1.862 e i laureati 637, pari al 34,20%, la stessa percentuale.

Anche i dati scolastici sono un importante segnale del cambiamento demografico in atto all'interno di un quartiere. Questi dati, presi in considerazione in una serie temporale di dieci anni, evidenziano come a fronte di un leggero aumento del tasso degli alunni stranieri all'interno delle scuole dell'infanzia ed elementari del Comune di Milano, la percentuale diminuisce all'interno delle scuole del NIL 20 sia in termini percentuali che assoluti.

Analizzando singolarmente le scuole emerge il dato della Scuola dell'infanzia comunale di Via Martiri Oscuri 80 e l'attiguo plesso della primaria De Amicis di Via Venini 80 dell'IC Simona Giorgi. Questo plesso situato nel cuore del quartiere Nolo (Fig. 1) segnala un dimezzamento degli alunni con cittadinanza non italiana a distanza di dieci anni.



Fonte: elaborazione dell'autore effettuata con l'ausilio del software QGIS.

Fig. 1 - Il territorio del NIL 20 delimitato da contorno blu

Nell'analizzare questi dati, è comunque necessario tenere ben presenti i processi che portano all'acquisizione della cittadinanza italiana. Prendendo atto della complessità del tema, va sottolineato come l'accesso alla cittadinanza italiana, per chi non ha almeno un antenato di origini italiane, rimane ancora complesso, ma risulta evidente come nei quartieri che hanno accolto i primi immigrati, questo processo potrebbe trovarsi in fase più avanzata (Rauti, 2019). La cittadinanza formale inoltre è un istituto centrale nei processi di inclusione sociale, che connota una mutata condizione legale e politica, oltre che un importante valore simbolico (Ambrosini, 2016; Rauti, 2019).

Oggi i dati demografici del NIL 20 sono più simili a quelli del Comune di Milano rispetto a quanto lo erano venti o anche solo dieci anni fa. Questo fatto non è necessariamente una prova di dinamiche di gentrification, ma testimonia il mutamento demografico di un quartiere storicamente molto popolare. È un segnale importante in quanto quando parliamo di gentrification abbiamo a che fare con un fenomeno di chiara natura classista che ha a che fare con l'arrivo di nuovi residenti dalle classi medie, o medio alte, che si sovrappongono alle classi popolari (Semi, 2015, p. 126).

Tab. 1 - Alunni totali ed alunni senza cittadinanza italiana nel Comune di Milano e nel NIL 20)

Anno scolastico	Alunni totali Milano	Alunni stranieri Milano	% stranieri sul totale Milano	Alunni totali NIL 20	Alunni stranieri NIL 20	% stranieri sul totale NIL 20
2011/2012	33.007	6.344	19,2	691	300	43,4
2021/2022	28.151	6.445	22,9	659	230	34,9
2011/2012	56.522	11.107	19,6	1.431	603	42,1
2021/2022	56.879	13.673	24,1	1.550	602	38,8

Fonte: elaborazione dell'autore su dati Sistema Statistico Integrato Comune di Milano, <https://sisi.comune.milano.it>.

Tab. 2 - Alunni totali ed alunni senza cittadinanza italiana della Scuola dell'Infanzia Comunale di Via Martiri Oscuri 80 e del plesso (attigua) della primaria De Amicis di Via Venini 80

	Anno scolastico	Alunni totali	Alunni stranieri	% stranieri sul totale
Infanzia Comunali	2011/2012	164	82	50,0
	2021/2022	142	31	21,8
Primarie Statali	2011/2012	250	128	51,2
	2021/2022	332	78	23,5

Fonte: elaborazione dell'autore su dati Sistema Statistico Integrato Comune di Milano, <https://sisi.comune.milano.it>.

4. MOSSO E I MUTAMENTI NEL QUARTIERE. – Come visto precedentemente, il capitale umano creativo, formato da persone altamente istruite che alimentano la crescita economica urbana, ha portato alla riterritorializzazione di Nolo. La “rinascita” di questi quartieri ha prodotto una rinnovata popolarità degli stessi, soprattutto per le classi medie (Semi, 2015, p. 106). L'aumento del costo di vendita e soprattutto degli affitti all'interno del quartiere ne è un esempio, per quanto si tratta di un aumento che insiste su tutta la città di Milano (e non solo). In uno studio del Politecnico di Milano, Alessandro Coppola e Carolina Pacchi segnalano come i valori dell'offerta in affitto si sono progressivamente allineati alla media cittadina. Inoltre, nel quartiere di Nolo è stato molto rapido anche l'aumento dell'offerta destinata agli affitti turistici, spesso a scapito di residenti e studenti (Coppola e Pacchi, 2021). Tra gli attori centrali nelle dinamiche di gentrificazione, è presente anche l'amministrazione pubblica: a Milano il Comune e i Municipi fungono da perno di un network che coinvolge anche altri attori (Semi, 2015). Le dinamiche della gentrificazione, in ambito politico-amministrativo, vengono portate avanti, spesso inconsapevolmente, da retoriche come la “vivibilità” (*ibid.*, p. 124), che può prendere anche la forma della città a 15 minuti.

Per conoscere la realtà di “mosso”, oltre ad aver partecipato ad alcune iniziative dedicate al tema dell'abitare, è stata intervistata Arianna Curti, vicepresidente del Municipio 2 di Milano da ottobre 2021, con delega alla casa. L'intervista semi-strutturata, di cui ne verrà riportato solo un breve estratto, è stata effettuata in due differenti date, il 14/06/2024 e il 21/10/2024, per una durata totale di circa un'ora e mezza. Tra i temi emersi, viene riscontrata l'importanza dei municipi come realtà istituzionale a diretto contatto con la popolazione, e quindi capace di dialogare e rendersi conto di determinati fenomeni urbani, cosa più complessa per le istituzioni di livello superiore. Nell'intervista emergono anche le difficoltà che hanno le amministrazioni nel dover rincorrere fenomeni sempre più veloci e complessi, per i quali spesso esiste la consapevolezza, ma mancano gli strumenti per affrontarla puntualmente. È emersa anche una Milano sempre più attrattiva principalmente per il fruitore sporadico, sottolineando come il concetto di attrattività sia escludente a priori. Come sottolineato a più riprese dal già assessore alla casa del Comune di Milano Pierfrancesco Maran, è significativo il fatto che in poco più di un decennio Milano abbia cambiato il 40% dei residenti (Maran, 2022). Relativamente al tessuto associativo, è stata fornita un'immagine chiara che fa riferimento alla presenza all'interno delle associazioni di persone della fascia medio-alta, essendo la partecipazione alle associazioni sostanzialmente gratuita, e questo porta le associazioni a essere luoghi che facilmente escludenti. L'ultima parte dell'intervista si è focalizzata su “mosso”, in merito alla sua presenza come realtà inclusiva o esclusiva interna al quartiere, da qui un estratto:

D: Secondo lei la presenza di mosso, è inclusiva all'interno del quartiere o tende ad escludere, anche non volontariamente?

R: No, è inclusiva per definizione per i servizi che effettua all'interno, anche rispetto alla rapidità alle istituzioni, ma l'esclusività degli spazi può crearsi naturalmente in tutti gli spazi gestiti. Il caso di Mosso è particolare anche relativamente alla vocazione che il luogo aveva in precedenza. In alcuni casi può creare senso di spaesamento nel cittadino e ciò è dovuto anche alle trasformazioni urbane che stanno interessando il quartiere. Un'altra questione fondamentale riguarda la sostenibilità economica dei progetti sociali, trovare i fondi per avviare un progetto è relativamente semplice, mentre mantenere un progetto funzionante nel tempo è molto più complesso.

D: Cosa risponderebbe a un cittadino comune che si sente escluso, magari lamentandosi per i prezzi del menù del ristorante sopra la media del quartiere?

R: È il prezzo da pagare per la partecipazione ad un progetto sociale, è scontato che c'è chi beneficia di più e chi paga di più va visto in un'ottica redistributiva in questo caso nel vero senso della parola, ad oggi è l'unica modalità. I costi alti servono a giustificare la sostenibilità economica di progetti, giustificando come partecipazione ad un progetto sociale, è un circolo virtuoso che non deve diventare vizioso, ed è ovvio che progetti che, tra le altre cose aiutano anche l'inserimento lavorativo di persone in difficoltà, rischiano l'insostenibilità per l'aumento dei prezzi attuale.

Lo si evince anche dal sito web<sup>4</sup>: “Frequentare mosso significa fare città e supportare anche economicamente azioni di inclusione sociale, creazione di opportunità lavorative per persone svantaggiate ed eventi culturali accessibili”. Si tratta di un chiaro esempio di logica redistributiva, su base totalmente volontaria e talvolta anche inconsapevole. Come sottolinea anche Giovanni Semi, queste trasformazioni, per quanto positive, possono portare ad alcune problematiche: “il problema che investe queste trasformazioni è che, pur volendosi cosmopolita, accessibile a chiunque e dunque universale, in realtà non può per definizione includere ogni abitante della città, se la moneta di scambio è culturale, è necessario essere in grado di riconoscere il linguaggio in uso, e per fare questo occorre esserne parte” (Semi, 2015, p. 103). Il contrasto di “mosso” con Via Padova, o con la vicina Via Arquà, è evidente soprattutto di sera: da una parte la popolazione che frequenta “mosso”, per differenti motivi, talvolta inconsapevole di finanziare progetti sociali, accanto a strade e complessi immobiliari nel quale sussistono situazioni complesse.

5. CONCLUSIONI. – La geografia ci consegna un ex-quartiere operaio, con alle spalle un'importante storia popolare, che oggi è attraversato da forti mutazioni sociali e demografiche, trasformazioni urbane e un aumento dei prezzi delle abitazioni in vendita e in affitto, che lo stanno portando a uniformarsi con la media del Comune di Milano. I grandi progetti di trasformazione del patrimonio materiale pubblico e privato, che nascono con l'intento di essere inclusivi, come la stessa città dei 15 minuti, e più in generale i ripensamenti attuati dalle città in seguito alla crisi pandemica, non sono esenti da critiche: l'elevata accessibilità a determinate aree, la rinata attrattività urbana e la creazione di nuclei di iper-prossimità sono solitamente accompagnate da un aumento dei valori immobiliari, causando fenomeni di gentrification, con il conseguente confinamento delle famiglie a basso reddito nelle periferie (Pozoukidou e Chatziyiannaki, 2021).

Ciò che appare evidente e interessante sottolineare è come realtà come quella di “mosso” si inseriscono perfettamente, e non hanno altri modi, negli schemi di accumulazione capitalistica. Questo processo si colloca in continuità con quanto sostenuto da David Harvey, che segna come il passaggio dalle politiche pubbliche, alle politiche di governance neoliberale hanno messo in discussione il primato del settore pubblico, in parte affiancato e sostenuto dalla crescente diffusione di realtà e trasformazioni urbane gestite da privati, o da coalizioni pubblico-private (Rossi e Vanolo, 2024). Avere uno sguardo critico e netto su questi progetti risulta fondamentale per poter valutare le trasformazioni urbane, e la valutazione non può avvenire indipendentemente dall'interrogativo circa chi ne usufruirà e chi ne verrà escluso (Semi, 2015), rischiando di passare da un circolo virtuoso ad un circolo vizioso, come sottolineato anche dalla vicepresidente. In un contesto storico definibile come neoliberale, segnato tra le altre cose, dalla progressiva rinuncia ai sistemi di welfare sociale, progetti come quello di “mosso” possono avere un ruolo anche importante nel contrastare alcune distorsioni del neoliberalismo urbano, come la presenza dello sportello gestito dall'associazione “abitare via Padova”. Per evitare che le logiche di accumulazione capitalistica portino le classi più agiate a finanziare indirettamente almeno parte di un progetto sociale, con il rischio che esse, territorializzandolo, diventino a loro volta promotrici inconsapevoli di dinamiche gentrificatrici, è necessario riportare il settore pubblico al centro dei processi decisionali. Le stesse amministrazioni pubbliche, a diversa scala, dovrebbero investire sul welfare pubblico: da

---

<sup>4</sup> Fonte: <https://mosso.org/aboutmosso#missione-governance>.

una parte per far sì che progetti come “mosso” possano evitare di dipendere dall’autofinanziamento nel lungo periodo, dall’altra tornando ad investire sull’edilizia popolare pubblica in contesti urbani, ed evitando di svendere patrimonio pubblico, specie se situato in quartieri a forte rischio gentrificazione. È infine importante essere consapevoli che per trovare delle soluzioni è necessario fare uno sforzo di aumento della complessità, studiando e sperimentando, e non accontentarsi dei miti neoliberali che suggeriscono risposte semplici che sembrano inevitabili (*ibidem*), ma solo una forte regia pubblica può mettere al centro il cittadino evitando le distorsioni del neoliberalismo urbano, e la negazione del Diritto alla Città.

## BIBLIOGRAFIA

- Ambrosini M. (2016). Cittadinanza formale e cittadinanza dal basso. Un rapporto dinamico. *SocietàMutamentoPolitica*, 7(13): 83-102. DOI: 10.13128/SMP-18277
- Ameduni D. (2021). Le mosse chiave con cui Beppe Sala ha stravinto Milano. *L'Espresso*. Testo disponibile al sito: <https://lespresso.it/c/politica/2021/10/19/le-mosse-chiave-con-cui-beppe-sala-ha-stravinto-a-milano/38126> (consultato il 15 novembre 2024).
- Atkinson R. (2000). Measuring gentrification and displacement in Greater London. *Urban Studies*, 37(1): 149-165. DOI: 10.1080/0042098002339
- Bergaglio M. (2004). *Geografia della popolazione. Strumenti interpretativi*. Milano: Guerini Scientifica.
- Bove A. (2020). Come potrebbero cambiare la città ed il territorio dopo la pandemia? *Economia e ambiente*, 39(2): 3-7.
- Casarin G., MacLeavy J., Manley D. (2023). Rethinking urban utopianism: The fallacy of social mix in the 15-minute city. *Urban Studies*, 60(16): 3167-3186. DOI: 10.1177/00420980231169174
- Citroni S. (2016). Stili di scena urbani. Il nesso “parte/Tutto” in via Padova e oltre. *Rassegna italiana di sociologia*, 57(2): 321-348. DOI: 10.1423/83816
- Citroni S., Coppola A. (2021). The emerging civil society. Governing through leisure activism in Milan. *Leisure Studies*, 40(1): 121-133. DOI: 10.1080/02614367.2020.1795228
- Coppola A., Pacchi C. (2021). *Nolo. Il quartiere che cambia. le sfide dell'abitare e il significato sociale della rigenerazione urbana*. Politecnico di Milano, Scuola di Architettura Urbanistica Interni Costruzioni.
- Dematteis G., Magnaghi A. (2018). Patrimonio territoriale e corallità produttiva: nuove frontiere per i sistemi economici locali. *Scienze del territorio*, 6: 12-25. [https://doi.org/10.13128/Scienze\\_Territorio-24362](https://doi.org/10.13128/Scienze_Territorio-24362)
- Easton S., Lees L., Hubbard P., Tate N. (2020). Measuring and mapping displacement: The problem of quantification in the battle against gentrification. *Urban Studies*, 57(2): 286-306. DOI: 10.1177/0042098019851953
- Florida R. (2003). Cities and the creative class. *City & Community*, 2(1): 3-19. DOI: 10.1111/1540-6040.00034
- Florida R., Rodríguez-Pose A., Storper M. (2023). Critical commentary: Cities in a post-Covid world. *Urban Studies*, 60(8): 1509-1531. DOI: 10.1177/00420980211018072
- Harvey D. (1973). *Social Justice and the City*. London: Arnold.
- Harvey D. (2015). The right to the city. In: *The City Reader*. London: Routledge, pp. 314-322.
- Jacobs J. (1961). *The Death and Life of Great American Cities*. New York: Random House.
- Lefebvre H. (1968). *Le droit à la ville*. Paris: Anthropos.
- Mantovan C. (2007). *Immigrazione e cittadinanza: auto-organizzazione e partecipazione dei migranti in Italia*. Milano: FrancoAngeli.
- Maran P. (2022). *Le città visibili: dove inizia il cambiamento del Paese*. Milano: Solferino.
- Moreno C. (2016). *La ville du quart d'heure: pour un nouveau chrono-urbanisme*. Testo disponibile al sito: <https://www.latribune.fr/regions/smart-cities/la-tribune-de-carlos-moreno/la-ville-du-quart-d-heure-pour-un-nouveau-chrono-urbanisme-604358.html> (consultato il 15 novembre 2024).
- Moreno C., Allam Z., Chabaud D., Gall C., Pralong F. (2021). Introducing the “15-minute city”: Sustainability, resilience and place identity in future post-pandemic cities. *Smart Cities*, 4(1): 93-111. DOI: 10.3390/smartcities4010006
- Nieuwenhuijsen M.J. (2021). New urban models for more sustainable, liveable and healthier cities post-Covid19. Reducing air pollution, noise and heat island effects and increasing green space and physical activity. *Environment International*, 157: 106850. DOI: 10.1016/j.envint.2021.106850
- Pisano C. (2020). Strategies for post-Covid cities: An insight to Paris En Commun and Milano 2020. *Sustainability*, 12(15): 5883. DOI: 10.3390/su12155883
- Pozoukidou G., Chatziyiannaki Z. (2021). 15-minute city: Decomposing the new urban planning eutopia. *Sustainability*, 13(2): 928. DOI: 10.3390/su13020928
- Raffestin C. (1982). *Per una geografia del potere*. Milano: Edizioni Unicopli.
- Rauti A. (2019). L'accesso alla cittadinanza come strumento di integrazione. *Nuove autonomie*, XXVIII(2): 287-322.
- Re V. (2015). “Diritto alla città”: conversazione con Andreas Pichler. *Scenari*, 2: 31-35.
- Rossi U., Vanolo A. (2024). *Nuova geografia politica urbana*. Bari: Gius. Laterza & Figli.
- Semi G. (2015). *Gentrification, tutte le città come Disneyland?* Bologna: il Mulino.
- Turco A. (1988). *Verso una teoria geografica della complessità*. Milano: Unicopli.
- Verga P. (2016). Rhetoric in the representation of a multi-ethnic neighbourhood: The case of Via Padova, Milan. *Antipode*, 48: 1080-1101. DOI: 10.1111/anti.12229

RIASSUNTO: Questo studio analizza il rapporto tra il Diritto alla Città, la gentrificazione e le trasformazioni urbane nel quartiere milanese storicamente operaio del NIL 20 Loreto-Casoretto-Nolo, che ha vissuto profonde transizioni demografiche e sociali. Attraverso una metodologia che combina osservazione partecipante, interviste semi-strutturate e analisi di dati demografici e statistici, si evidenziano i mutamenti sociali e urbani legati al progetto “mosso”, iniziativa sociale nata nel 2022. Il progetto riflette le tensioni tra inclusione sociale e dinamiche escludenti e sollevando interrogativi critici su gentrificazione e sostenibilità socioeconomica.

SUMMARY: *Urban transformations and contrasts in Milan: the case of mosso*. This study examines the relationship between the Right to the City, gentrification, and urban transformations in the historically working-class neighbourhood of NIL 20 Loreto-Casoretto-Nolo in Milan, which has undergone profound demographic and social transitions. Through a methodology combining participant observation, semi-structured interviews, and analysis of demographic and statistical data, the research highlights the social and urban changes linked to the *Progetto* “mosso”, a social initiative launched in 2022. The project reflects the tensions between social inclusion and exclusionary dynamics, raising critical questions about gentrification and socioeconomic sustainability.

*Parole chiave:* mosso, gentrification, diritto alla città, geografia urbana, patrimonio

*Keywords:* mosso, gentrification, right to the city, urban geography, heritage

\*Università IULM; [andrea.brambilla11@studenti.iulm.it](mailto:andrea.brambilla11@studenti.iulm.it)